

## **L'annuncio a Maria nell'ottica vocazionale**

In questo avvicinamento, dal servizio di animazione vocazionale, riflettiamo la buona notizia – vangelo – dell'angelo alla giovane Vergine chiamata di Nazareth (cf. Lc 1,26-38). Il testo:

- **Presentazione dei personaggi (Lc 1,26-27)**  
“Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.”
  
- **Dialogo fra l'angelo e la Vergine Maria (Lc 1,28-38a)**  
“Entrando da lei, disse: ‘Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.’ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: ‘Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre; e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.’ Allora Maria disse all'angelo: ‘Come è possibile? Non conosco uomo.’ Le rispose l'angelo: ‘Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile; nulla è impossibile a Dio.’ Allora Maria disse: ‘Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.’”
  
- **Conclusione (Lc 1,38b)**  
“L'angelo partì da lei.”

L'evangelista situa l'annunciazione dell'angelo alla giovane vergine Maria sei mesi dopo l'annuncio fatto nel tempio al vecchio sacerdote Zaccaria e della concezione di Giovanni Battista nel ventre di Elisabetta (cf. Lc 1,5-25). Luca menziona anche il luogo dell'annuncio della nascita di Gesù alla giovane chiamata: nello sconosciuto villaggio di Nazareth (cf. Gv 1,46). Presto, egli afferma che l'angelo fu inviato “a una vergine promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide” (Lc 1,26). In questo versetto introduttivo del testo che stiamo meditando, l'evangelista chiarisce tre punti: trattasi di una vergine chiamata Maria, promessa sposa a Giuseppe, Giuseppe è discendente di Davide.

L'evangelista, dopo la breve introduzione nella quale presenta i personaggi Gabriele, Maria e Giuseppe, mostra l'angelo che saluta Maria con una espressione messianica nella quale sostituisce il nome della Vergine chiamata. L'angelo non dice ave Maria, ma "Rallegrati, piena di grazia!". Questo saluto dell'angelo ci ricorda i profeti di Dio che si riferiscono alla "Figlia di Sion", la città di Gerusalemme: "Grida e urla di allegria, tu che dimori in Sion, poiché Dio il Santo d'Israele è grande in mezzo a te" (Is 12,6; Zc 2,14). Si tratta di una espressione che sottolinea l'amore misericordioso di Dio versato sulla Vergine Maria. Questa scena ricorda anche la regina Ester: "E il re la amò più di tutte le donne, e ella conquistò la sua grazia e il suo favore..." (Est 2,17; 5,8; 7,3).

Dio, per mezzo dell'angelo Gabriele, si dirige alla giovane Vergine Maria chiamandola con un nuovo nome: "Rallegrati, piena di grazia!". Questo è il nuovo nome di Maria, che indica la sua vocazione e missione: essere strumento dell'amore di Dio che desidera salvare il suo popolo. Nell'introduzione del testo, quando l'evangelista presenta i personaggi, egli non chiama Maria come giovane, ragazza o donna. Maria è nominata per due volte come: "Vergine" (cf. Lc 1,26-27). Il termine "vergine" ci conduce all'Antico Testamento, nel quale i profeti annunciavano che il Messia di Israele nascerà da una madre vergine (cf. Is 7,14). La verginità di Maria è il riflesso del piano divino di nascere da un popolo che non ha conosciuto altri amori e si preservò fedele al suo Dio (cf. Os 1,1-9). Il tema della verginità di Maria diventa ancora più esplicito quando lei stessa domanda all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,34).

Maria è la vergine madre del Messia. La sua verginità, secondo il vangelo, non indica solo la fedeltà personale, ma quella del nuovo popolo di Dio – la Chiesa – che non si inchina davanti agli idoli, conservandosi fedele al Signore, evitando ogni e qualsiasi tipo di idolatria. D'accordo con Luca, la verginità indica l'appartenenza e il dono totale di Maria a Dio. È anche il segno dell'origine divina di Gesù, il Messia. L'evangelista insiste nell'affermare due realtà: Maria è madre del Re di Israele, dato che Gesù ha discendenza reale/davidica, e la sua verginità indica la fedeltà del nuovo popolo di Dio.

Il saluto dell'angelo a Maria inizia con un'esaltazione di gioia. La Vergine è invitata a rallegrarsi a causa dell'azione di Dio, che l'ha scelta per essere Madre del Salvatore. La gioia della giovane esprime il sentimento di molti in Israele, che hanno riconosciuto nel Bambino Gesù la presenza di Dio in mezzo a loro (cf. Sof 3,17).

Il tema della gioia è molto presente nel vangelo di Luca. Già nel primo capitolo incontriamo l'angelo del Signore che annuncia la nascita di Giovanni Battista, che sarà causa di grande gioia per Zaccaria, Elisabetta e molti di Israele (cf. Lc 1,14). Il saluto dell'angelo a Maria è un messaggio di gioia e grazia (cf. Lc 1,28). L'incontro delle due donne – la giovane Vergine Maria e l'anziana Elisabetta – fu anche segnato dalla gioia del bambino che "sussultò" nel grembo materno (cf. Lc 1,41). Il canto della Vergine, conosciuto come *Magnificat*, è una esplosione di gioia, fede e speranza in Dio che

ricorda i discendenti di Abramo (cf. Lc 1,46-55). Anche i pastori che hanno ricevuto la notizia della nascita di Gesù a Betlemme si sono rallegrati (cf. Lc 2,8-14).

Più tardi Luca mostrerà i discepoli che tornano gioiosi da una missione perché avevano sottomesso i demoni nel nome del Signore. Ma Gesù dirà che essi dovranno rallegrarsi per i loro nomi stanno scritti nei cieli (cf. Lc 10,20). Proprio Gesù esulterà di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo (cf. Lc 10,21). L'evangelista mostrerà anche il chiamato Zaccheo che accoglie Gesù con gioia in casa sua (cf. Lc 19,1-10), è lo stesso sentimento che dominò i discepoli e tutta la moltitudine all'entrata di Gesù in Gerusalemme (cf. Lc 19,35-38). Luca termina il primo volume della sua opera mostrando l'allegria dei discepoli tornando a Gerusalemme dopo l'ascensione del Signore (cf. Lc 24,50-53).

In questo modo, percepiamo l'allegria di tutti coloro che accolgono con generosità la chiamata del Signore: Zaccaria, Elisabetta, Maria e i discepoli. Si tratta della gioia della fede, che ascolta e risponde con generosità all'invito di Dio. Non è una gioia alienata né si riassume in un'espressione facciale di un sorriso. Essa germoglia all'interno del cuore impegnato con il Signore e cosciente della missione segnata da contraddizioni e dalla croce. In questo contesto, situiamo la gioia della giovane chiamata di Nazareth. Lei fu chiamata dall'angelo a rallegrarsi nel momento dell'annuncio, ma non sarà risparmiata dal Calvario (cf. Gv 19,25-27). Così, comprendiamo che la risposta vocazionale si sviluppa tra allegria, sofferenze, speranze e molta fede.

La chiamata di colui che invita Maria alla missione di essere la Madre del Salvatore e dirama la sua grazia su di lei ha una accentuata dimensione comunitaria. La vocazione di Maria non è qualcosa che si riduce alla sua persona, ma raggiunge tutto il popolo di Israele. La frase "Il Signore è con te" (Lc 1,28) oltrepassa la realtà individuale della giovane e colloca Maria come mediatrice della salvezza che viene da Dio per tutto il popolo.

Nella Sacra Scrittura non esiste una vocazione intimistica, limitata alla realtà della propria persona. La chiamata di Dio è sempre ecclesiale, di portata comunitaria ed universale. La vocazione di Maria raggiunge tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" supera le frontiere di Israele e riflette il "sì" di tutti coloro che accolgono il Vangelo di Gesù Cristo. Questa realtà si ripete nel "sì" di ciascuna persona, indipendentemente dalla vocazione specifica con la quale ella è chiamata a partecipare alla costruzione del Regno. Dio non chiama per qualcosa di esclusivamente personale, senza ripercussione comunitaria. La sua chiamata è sempre in vista del bene di tutto il popolo.

Alla fine del dialogo vocazionale tra l'angelo e Maria, la giovane ha pronunciato il suo "sì" assumendo la condizione di serva del signore (Lc 1,38). In questo contesto, è importante notare che l'espressione "serva del Signore" non ha nessuna connotazione di tipo sociologico.

L'espressione "serva del Signore" ha un chiaro significato teologico che mette in relazione i poveri e gli umili di Israele. Essi ripongono la loro totale fiducia nel Signore, che ha per loro una particolare attenzione come appare nel salmo: "Poiché il Signore ama il suo popolo, adorna gli umili con la vittoria" (Sal 149,4; cf. Sal 22,27; 69,33-34; 74,19; Is 49,13; 66,2). La risposta generosa della Vergine ricorda anche la figura del Servo di *Yahweh*, che realizza la sua missione con una totale disponibilità (cf. Is 42,1-9; 49,1-3).

Nella risposta della giovane – "Ecco la serva del Signore!" Si faccia in me secondo la tua parola" – si nota la grandezza della sua fede e della sua offerta alla missione annunciata dall'angelo. Maria riconosce la bontà di Dio e assume, senza molte parole, la condizione di "serva del Signore". Ella comprende la sua vocazione come un servizio al quale si donerà incondizionatamente. Questa stessa coscienza dobbiamo risvegliare nei giovani: vocazione è servire. In caso contrario, saremmo davanti a chiamati immaturi o opportunisti che ancora non assimilano l'esempio della Vergine di Nazareth e desiderano essere serviti invece di servire.

Nel *Magnificat*, il cantico della giovane chiamata, Maria prega: "La mia anima Magnificat il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva..." (Lc 1,47-48). La Vergine serva ha piena coscienza delle meraviglie che il Signore ha realizzato nella sua vita e a favore del popolo di Israele, che lei rappresenta. Maria comprende anche che la sua vocazione è missione e servizio.

### **Meditazione:**

1. L'angelo Gabriele fu il messaggero di Dio per annunciare alla giovane Maria il suo piano di salvezza. Ti sei mai sentito come un "Gabriele" per comunicare i piani di Dio ai giovani?
2. Quali sono le difficoltà che i giovani devono superare per rispondere "sì" alla chiamata di Dio?
3. Quale tratto particolare di Maria vorresti evidenziare?